

Convenzione al Rivolta L'Udc vuole spiegazioni



POLEMICA

Anche i consiglieri dell'opposizione contro la delibera

Elisio Trevisan

MESTRE
Gli ex occupanti del centro sociale Rivolta dicono di aver strappato al degrado un'area industriale dismessa. Gridano, invece, allo scandalo l'opposizione in Consiglio comunale, che ha sempre vissuto come una trave nell'occhio la regolarizzazione di quegli attivisti, ma anche parte della maggioranza. Simone Venturini, il capogruppo dell'Udc in Consiglio comunale, ieri ha scritto al sindaco chiedendogli di convocare una verifica di maggioranza sulla vicenda: l'allungamento della convenzione con l'Associazione Officina Sociale, dal 2019 al 2026, è «un blitz studiato ad arte per evitare il confronto con quelle forze politiche che hanno sollevato numerose perplessità durante il primo e unico incontro sul tema».

Oggetto delle critiche è il progetto del Rivolta per installare pannelli solari sul tetto dell'ex fabbrica Paolini&Villani in via Fratelli Bandiera, per produrre 100 chilowatt e venderli all'Enel per finanziare il raddoppio del centro di accoglienza per i senza tetto (da 24 a 50 posti); il tutto, sostiene il centro sociale, a costo zero per il Comune. «A ridosso del quartiere urbano, non è un valore aggiunto ma un elemento di degrado - scrive Venturini -: i cittadini che vivono in zona si lamentano da anni del rumore le sera dei concerti, e dei rifiuti sotto casa. Il centro sociale, poi, è

di ostacolo al nuovo futuro urbanistico previsto dal Pat via Fratelli Bandiera». Per il capogruppo Udc sarebbe stato meglio «inserire nel Fondo Immobiliare l'intero complesso e cederlo a privati, evitando così la vendita di immobili importanti per il tessuto associativo della città, quale l'Ex Scuola Monteverdi».

Ciò che dà più fastidio all'Udc, ma anche a Renato Boraso, che ha firmato un'interpellanza assieme al collega Stefano Zecchi della Lista Brunetta e ad Antonio Cavaliere, Saverio Centenaro e Michele Zuin del Pdl, è la procedura adottata dal Comune: «Dopo l'incontro di sei mesi fa doveva esserci un'altra riunione del capigruppo per i chiarimenti richiesti. La Giunta, invece, ha deciso per un'approvazione lampo della delibera lo scorso 28 luglio, pubblicata nell'Albo Pretorio e resa quindi conoscibile a tutti solo un mese dopo, in data 25 agosto, nonostante la dichiarazione di immediata eseguibilità».

Di senso di profonda ingiustizia e fastidio, oltre che di fumosi progetti di accoglienza, parla Pietro Bortoluzzi, consigliere provinciale del Pdl: «Ancora una volta si dimostra l'esistenza a Venezia di una sacca di superfavoritismo per chi di certo sul territorio non s'è distinto per la promozione di modelli sociali educativi e sani».

Boraso e gli altri consiglieri

comunalisti sostengono che «ci sono Società importanti nel settore fotovoltaico, disponibili a pagare affitti solo per il fatto di avere a disposizione tetti su cui realizzare gli impianti». Per cui chiedono al sindaco di sospendere gli effetti della delibera e sottoporre il progetto all'esame della commissione competente, e di valutare ogni rinnovo di scadenza della concessione esclusivamente in presenza di progetti reali e che abbiano effettivi atti autorizzati.

«Un blitz fatto ad arte per evitare il confronto»

